

cità, la qual zorni 42 era stata soto il re di romani et il governo di Lunardo da Dresano, capitano regio. La qual cità si ave in questo modo, chome noterò qui sotto. Et prima è da saper la praticia fo menata di aver Padoa, per via di Bernardin di Parma, contestabile nostro, qual era in campo a Treviso con fanti 300, et havia 2 fradelli, che stavano im Padoa et erano merchadanti, i qualli si offerse dar una porta a la Signoria. La qual trama fo tratata nel consejo di X, e poi terminato per il colegio di tuor Padoa, per l'autorità auta dal consejo di pregadi. Et cavalchato sier Andrea Griti, provedador, partito di Treviso, venuto a Mestre, et *secretissime* questa note, con . . . cavalli lizieri et stratioti . . . , zoè li dalmatini e non altri, et . . . homeni d'arme, zoè Hironimo di Pompei et . . . , et Lantio di Bergamo et Zitolo di Perosa con fanti . . . Et *etiam* andò, senza esser mandato di la Signoria, sier Zuam Diedo, par l'amititia con Latanzio e altri contestabili, e con volontà dil provedador Griti. Eravi *etiam* sier Pollo Contarini, che à cavali lizieri con la Signoria. Or a hore 8 di note si apresentono a la porta di Coa Longa, la qual era custodita da' padoani et uno citadin, Galeazo Discalzo, qual a hore 7 il signor Lunardo mandoe per lui, e la porta rimase senza. Et *dicitur*, si apresentò 3 cara di formento, fenzando nostri fosse di uno citadin, et fe' aprir la porta; qual aperta, do introe, el 3.º restò sul ponte, tanto che li cavali lizieri corseno a tuor il ponte, e introno in la terra nostri, cridando: Marco! Marco! A hore . . . Et vene quelli di Parma con homeni padoani marcheschi verso dita porta. Et inteso questa nova per todeschi, il signor Lunardo con altri, el conte Brunoro di Serego, Marco Sazin e altri, fónno a cavallo, zercha cavali 200, e fónno a l'incontro di nostri fanti nel vegnir verso la piazza e fónno a le man. E todeschi si portavano ben, ma Zitolo e nostri si portono meglio, qual fo un pocho ferito de do ferite, non da conto, da' todeschi. Et rebateno nostri li inimici im piazza; i qualli si reduseno, combatendo et reculanlo, fino in castello parte, et parte con alcuni citadini serono le porte dil palazzo dil capitano, e per le mure se tirono in castello, e li si fenno forte con schiopeti e archibusi, ma non hanno vituarie. Et qualli citadini si fosse non se intese, *solum* Alberto Trapolin. Et il conte Brunoro di Serego (1), qual fu a stipendio nostro, et partite da nui poi il perder di Brexa over Verona, et hora ne è stà contra, fo ferito da nostri su la

testa et preso con 4 altri homeni di campo, tra i qual Marco Fazim, nepote di domino Bernardim di Grassi, et Bonifazio Iona, veronese. Et cussì nostri, a la porta dil capitano fato testa e aperta, il provedador intrò dentro, e tutta la piazza fo piena di soldati, e fo posto una bandiera di San Marco sul palazzo dil capitano et sonono la campana granda *etc.* E nota, padoani eranò, chi in caxa, chi in lecto, et molti si scoseno in caxe, chi in monasterij di frati, chi fuzite in castello, e de li per la sarasinescha la note sequente fuzite via, come dirò di soto. Ma da la banda dil Portello, dove questa note erano andati molte barche, si di le contrade, con li podestadi di Torzello et Muran, et sier Nicolò Pasqualigo, patron a l'arsenal; con tutte le maistranze di l'arsenal; *item*, altre barche gran numero, et molte andate a l'avadagno, perchè la fama fo di darla a sacho. Et *etiam* andò sier Sabastian Bernardo, *quondam* sier Hironimo, con 200 homeni armati, e lui armato, qual à da far a Strà. *Item*, di le Gambarare veneno zercha 700 homeni villani, armati, con sier Filippo Paruta, *quondam* sier Nicolò, à da far li, di hordine di la Signoria nostra, et con quel Nicolò Gallo, capo di diti villani. Et cussì nel far dil di, zonte tutte queste zente et di Miran villani assaissimi, i qualli sono marcheschi, dove è li provedador sier Alvise di Dardani, el qual perhò non si mosse lui di Miran, et provedador Pasqualigo sopradito mandò uno trombete al castello di Strà, dove era un capitano todesco con 25 todeschi, li qualli stavano in castello, reteniva barche di formenti di nostri e fevano danno assa' a' nostri. Et dito trombete a cavallo li dimandò il castello da parte dil provedador Griti per nome di la illustrissima Signoria. Et quel capitano, aponto era in corte dil castello, et non lo intendendo, perchè 'l non sapeva latin, dimandò a uno era con lui: Che dixelo? Li disse volea il castello la Signoria, se non vegniria con zente a tuorlo per forza. E esso capitano branchò per il cavallo dito trombete e lo tirò in el castello senza altra risposta e levono il ponte; e quelli di Strà credeteno lo dovesse amazar, ma poi ussì salvo. In questo mezo zonse le zente nostre, e li villani di le Gambarare primi introno per busi fati in la prima muraja dentro, et comenzono a darli la bataja et *maxime* con freze. E quelli dentro, todeschi 26, con schiopeti ne amazono e ferite qualche uno di nostri; et nostri et le maistranze erano tutti atorno dil castello, da persone X milia e più, et quelli andono di sora il castello e con sassi feva difesa, nostri messeno fuoco a le porte dil castello e le brusono. Et *dicitur*, todeschi feno tra lhoro, che il pri-

(1) In margine: Conte Brunoro da Sarego.

(N. B.).